

Mille donne in maglia fucsia e bicicletta tra le Dolomiti patrimonio dell'Umanità - Io Donna

IL LATO BICI – La 30° edizione della leggendaria Maratona dles Dolomites, tra i tornanti e le montagne più affascinose del mondo, ha visto una partecipazione femminile di oltre il 10%. Sulle strade chiuse al traffico, magicamente restituite al silenzio, 20mila ruote, maglie rosa shocking, borracce piene di coraggio e un “pizzico” di allenamento. Come ci raccontano quattro testimonial di eccezione

di Mariateresa Montaruli



Una sola donna in bicicletta. Con 166 partecipanti, di cui una ciclista, nasceva nel 1987, su un percorso di 175 km e 7 passi, la [Maratona dles Dolomites](#), la granfondo a più alto tasso di panoramicità che ci sia. All'alba del 3 luglio, sotto un cielo che pareva d'autunno, sono state 993 le donne, su 9.352 partenti, in griglia a La Villa, in [Alta Val Badia](#), tra le cime [Patrimonio dell'Umanità](#). Per la trentesima edizione della Maratona, quest'anno sul tema del Viaggio [secondo il patron Michil Costa, un invito a “rendere leggeri, sciogliere i vincoli, ridurre all'essenziale, aprirsi a contaminazione e bellezza”], vestivano la maglia fucsia ufficiale, un colore inedito, femminile e dirompente, proposto, nonostante le perplessità del comitato organizzatore, dal brand Castelli. Dopo una robusta colazione a base di pasta, frutta e strudel, preparata negli alberghi del Val Badia già dalle 4 del mattino, le cicliste provenienti da 5 continenti hanno sfilato tra i tornanti dei Passi Dolomiti restituiti al silenzio, chiusi al traffico: Campolongo, Pordoi, Sella, Gardena, Falzarego, Valparola, sui tre percorsi da 55, 106 e 138 km, con dislivelli arditi che, nel lungo, raggiungevano i 4.230 metri. Avvolte da una maglia shocking pink. Rosa fuori, tenaci dentro.

Tra loro c'era Maria Canins, 67 anni, ciclista sportiva per un decennio dal 1982, vincitrice di due Tour de France adesso guida cicloturistica felice e incredibilmente in forma. Ci dice: “il Sella Ronda, il percorso più breve, è alla portata di tutti: il Pordoi è lungo ma pedalabile, il Sella ha più strappi e richiede molti cambi di

pedalata, il Gardena è semplice; sul Campolongo – il primo dei Passi affrontato dal serpentone di ciclisti, ndr – ci vanno tutti ed è come una barca che ti trascina”. La bici è per Maria sinonimo di libertà: “mi piacciono i fiori, la montagna, gli animali. La bicicletta mi regala il contatto con la natura che cambia. L’autunno, con i larici che mutano colore, è un incanto. Anche la pioggia, se la prendi, è piacevole: ti inzuppi solo i piedi”. Ha fatto la Maratona con una bicicletta Moser che ha quasi 7 anni: “ancora leggera”. E aspetta di tornare a pedalare tra Dobbiaco, Lienz e Graz, su “belle ciclabili, fermandosi a dormire nei masi”. Alla nostra metà del cielo che va in bicicletta suggerisce di “avere più coraggio: buttarsi senza troppo pensarci. Talvolta siamo restie a divertirci noi stesse...”

PUBBLICITÀ

“Ci vuole grinta e testa per fare la Maratona, non solo gambe. E conoscenza dei propri limiti”. Cresciuta a “pane e copertoni”, Carla Pinarello che del famoso brand di biciclette di alta gamma si occupa della sezione Travel e dello storico negozio di Treviso, era presente a Corvara con tutta la famiglia e la sua squadra al femminile. Una frattura di un anno fa le ha impedito di partecipare quest’anno, ma di Maratone ne ha fatte diverse. La passione per la bici è nel suo DNA. “Ti ritrovi tra 10mila persone e 20mila ruote, ma allo stesso tempo nel tuo silenzio. Tra paesaggi meravigliosi. Nel bel mondo che gira intorno alla bici. All’arrivo, l’emozione è unica”.

Partecipa tutti gli anni sul Sella Ronda anche Laura Colnaghi Calissoni, amministratore delegato della Carvico che per la Maratona ha realizzato il gilet antivento. Laura ha cominciato a utilizzare la bici per allenarsi per le gare di sci di fondo e corsa: “è uno strumento da allenamento non traumatico, straordinario”, associato anche per lei a un forte senso di libertà. Della Maratona trova impegnative le discese, da prendere, con attenzione e padronanza: “la salita mi piace, ma è la discesa a esaltarmi”. Le cicliste sono invece spesso “timorose e attaccate ai freni in discesa: bisogna cominciare a praticare presto la bicicletta per saper scegliere le traiettorie più sicure. E convincersi che ce la si può fare. Spesso non ci si ritiene capaci”.

Ha creduto fortemente nella maglia fucsia Gioia Cremonese, con i fratelli, amministratore delegato della Manifattura Valcison che detiene i marchi Sportful, Karpos e Castelli. Sciatrice e amante dei cavalli, ha iniziato ad andare in bici, su strada, da poco più di 6 anni, anche per “stare con i propri pensieri, in serenità”. Relax, fatica e serenità sono i concetti che la legano alla bicicletta. Prima di uscire, adora “pensare in maniera precisa all’abbigliamento. Sarà deformazione professionale...? Ritengo comunque che una donna in bici debba mantenere la sua femminilità. L’anno scorso siamo riusciti per la prima volta a inserire nel pacco gara della Maratona la maglia con fitting femminile e quest’anno è stato approvato persino un colore dedicato. Dicono che sia piaciuto molto”. Dal comitato organizzatore confermano: pare che la maglia fucsia sia stata persino acquistata da uomini che ne hanno particolarmente gradito fattura e colore. Da regalare o meno non si sa... Alle donne, Gioia dice che “devono darsi il tempo di scoprire quanto è bello e utile per il corpo questo sport”. Sappiamo tutti che siamo in aumento: “questo fa ben sperare...”. Sapere poi che il tema ispiratore dell’edizione 2017 della Maratona dles Dolmites, tra 12 mesi, è l’Amore, fa sperare ancora di più.



Ti potrebbe interessare anche...